



Teaching Landscape as Heritage: University Training between Specialization and Transversality

Raffaella Lavisio (Politecnico di Milano)

Operating on landscape as heritage requires appropriate knowledge and skills. Today, in Italy, university training on landscape is rather limited, offering only four master's degree courses. These address the issue now as new design, now as territorial planning, now as conservation of historic parks and gardens. Sometimes there is a lack of an overall vision and, above all, of a conservation approach, which allows us to look at the landscape as defined by the Code of Cultural Heritage and Landscape or as a complex cultural asset, palimpsest, written and rewritten text of human history. The paper attempts to construct a first framework of university training on landscape, through a census of study plans and teaching programs; it specifies the contents that it is currently essential to develop in relation to the landscape, within the discipline of restoration; it offers reflections on the need for interdisciplinarity, but also on the key role of the conservative approach to a knowledge and design of places aware of the patrimonial values they express.



DIDACTICS FOR RESTORATION
Tools, Internationalization, Skills

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 9 (2021)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 16/2021

ISBN 978-88-85479-38-8

DOI: 10.14633/AHR340



Insegnare Paesaggio come Patrimonio: la formazione universitaria tra specializzazione e trasversalità

Raffaella Laviscio

Paesaggio: le motivazioni della tutela

Il dibattito sulla necessità della tutela del paesaggio (e delle relative e conseguenti attività di conservazione) è, nel nostro Paese, cosa di lunga data e affonda le sue radici già prima dell'assunzione di tale responsabilità da parte dello Stato nel dettato costituzionale del 1948 che all'art. 9 recita: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»¹.

1. Diverse sono le interpretazioni del significato attribuito dall'Assemblea costituente al termine paesaggio nell'art. 9 della Costituzione. Si ritiene opportuno qui ricordare quella che Tommaso Alibrandi e Piernigorgio Ferri, nel 1978, riportano nel testo *I beni culturali e ambientali*, dove all'accezione di paesaggio come “bellezza naturale” si contrappone «[...] una diversa lettura del dato testuale che intende il paesaggio in tutta l'ampiezza di significato che il termine possiede come nozione geografica. Secondo questa lata accezione, il paesaggio si identifica con la stessa conformazione visuale del territorio che è forma ed immagine dell'ambiente. [...] Il paesaggio in senso geografico assume una connotazione che è essenzialmente storicistica. Come forma del paese che è necessariamente la risultante del simultaneo concorso di agenti naturali e dell'opera dell'uomo, il paesaggio non si attegga come qualcosa di statico ed immutabile, postulando invece un continuo divenire. Se il paesaggio è in certo senso la traccia lasciata dalla storia sul territorio, che dà emergenza visibile dell'evolversi dei rapporti economici e sociali, in questa sua essenziale natura dinamica definisce nella sua globalità il rapporto dialettico tra l'istanza di conservazione – senza la quale si cancellerebbero le testimonianze del passato – e la spinta verso la trasformazione che è propria del progredire delle società»; ALIBRANDI, FERRI 1978, p. 48.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* è solo l'ultima e più recente formalizzazione di un processo lungo e graduale che risale già agli inizi del Novecento e che trova le sue tappe fondamentali prima nella legge n. 179 del 1905, *Conservazione della pineta di Ravenna*, che affida il "culto delle civili ricordanze", oltre che al costruito, ad elementi naturali del territorio (acqua, monti e foreste) legati alle vicende morali e politiche del Paese e tutelati per il loro valore di "memoria"; poi nella legge n° 778 del 1922, *Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico* che tutela le cose immobili per la loro particolare bellezza naturale, ma anche per la loro particolare relazione con la storia civile e letteraria; ancora con la legge n° 1497 del 1939, *Protezione delle bellezze naturali*, che associa al valore vedutistico dei beni quello di "tradizionalità" ovvero "storico-sociale" e "storico-testimoniale", riconoscendo che la valutazione del bello non può fondarsi su una qualsiasi sensibilità, ma deve essere riconosciuta come valore culturale di interesse pubblico: il bello di natura si fonda sulla tradizione e porta, perciò, un valore connesso alla memoria (al pari dei beni storico-artistici tutelati dalla legge n. 1089, sempre nel 1939).

Le motivazioni della tutela e della conservazione del paesaggio non sono, dunque, affatto distanti da quelle che concernono il patrimonio storico costruito: il paesaggio è documento della storia dell'uomo, strumento per definirne l'identità e la cultura.

Ne dà evidenza il dibattito parlamentare che caratterizza i lavori della Commissione Franceschini tra il 1964 e il 1967, volto al superamento di una tutela destinata solo a particolari emergenze, in favore di una tutela più diffusa. La prima delle 84 Dichiarazioni finali della Commissione, propone una definizione unitaria di bene culturale: «Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà»². Questa evoluzione concettuale, dal "monumento" al "documento" della storia dell'uomo, trova oggi risonanza nella definizione di paesaggio data dal Codice – anche alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio – per la quale è «il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni»³.

Un paesaggio di cui si enfatizza la natura di sistema, di «legante dei singoli eventi culturali»⁴, non semplice contenitore di oggetti o somma di elementi, ma insieme delle relazioni funzionali, spaziali,

2. *Per la salvezza dei beni culturali* 1967.

3. D. Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 131.

4. GAMBINO 2002, p. 58.

visive, simboliche che ne fanno un'unità⁵; sistema non statico, ma dinamico, vivente, espressione della percezione culturale di una società⁶.

Il Codice, dunque, tutela il paesaggio «relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali» e i soggetti che su esso intervengono «assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari»⁷.

Conservare e valorizzare il paesaggio: strumenti per l'azione

Ma quali sono le attività e gli strumenti atti a garantire la conservazione di un bene così complesso?

Il Codice individua gli strumenti cardine della tutela del paesaggio da un lato nella dichiarazione di notevole interesse pubblico (il cosiddetto vincolo), dall'altro nella pianificazione paesaggistica, segnatamente di scala regionale.

Anche in questo caso, si tratta di due strumenti di lunga data, in vigore (nel caso del vincolo) e previsti (nel caso del piano paesaggistico) già agli inizi del Novecento⁸. Il Codice ne ridefinisce, tuttavia, criteri e procedure. In particolare, esso prevede l'obbligo della co-pianificazione tra Regione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente alla disciplina d'uso dei Beni paesaggistici (art. 135, comma 1); obbligatorietà

5. LANGÈ 1999; LAVISCO 2019.

6. ANTROP 2005.

7. D. Lgs. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 131, commi 2 e 4.

8. Già la legge n. 778 del 1922, *Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*, prevede, oltre alla necessità di autorizzazione per trasformazioni riguardanti le aree interessate dalle cose immobili soggette alle disposizioni di legge, che nel caso di nuove costruzioni, l'autorità governativa possa prescrivere distanze, misure e tutte le norme necessarie a preservare l'aspetto e il pieno godimento di tali bellezze. La successiva legge 1497 del '39 introduce all'art.5 (e agli art. 23 e 24 del R.D. 1357/1940), accanto alla procedura del vincolo, strumenti di tutela "attiva" prevedendo l'elaborazione (facoltativa) di *Piani territoriali paesistici* che, stabilendo norme quali fasce di rispetto, rapporti tra aree libere e aree edificabili, distanze tra fabbricati ecc., hanno il compito di preservare la bellezza delle località dichiarate di pubblico interesse. Il piano paesistico ha dunque la funzione di regolamentare i limiti imposti a protezione delle bellezze naturali d'insieme, muovendo dal presupposto che il vincolo non comporta una condizione di assoluta immutabilità dei luoghi. La legge prevede che il piano sia redatto dalle Soprintendenze con la collaborazione dei comuni interessati. L'art. 12 della stessa legge prevede, inoltre, che i Piani regolatori o d'ampliamento dell'abitato siano approvati, ai fini della tutela delle bellezze naturali, in concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione; inoltre l'art. 28 del R.D. 1357/1940 dispone che i criteri da seguire nella redazione dei suddetti piani debbano essere concordati tra gli uffici interessati e la Soprintendenza. In realtà, all'epoca di istituzione della legge, i piani paesistici, essendo strumenti facoltativi, rimasero incompiuti.

che diventa facoltà, mediante la stipulazione di accordi e protocolli di intesa, per il resto del territorio (art. 143, comma 2).

Si tratta di una complessa attività che impone una pluralità di competenze scientifiche per la sua elaborazione e in cui risultano centrali il riconoscimento del paesaggio come palinsesto e la necessità di un approccio conservativo per una trasformazione “sostenibile” del territorio⁹.

È ancora il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* a portare alcune novità nell’amministrazione quotidiana del paesaggio, introducendo, su scala nazionale, l’obbligatorietà della Relazione paesaggistica per le trasformazioni ricadenti in ambito vincolato e affiancando al ruolo consolidato delle Soprintendenze (cui restituisce parere vincolante) il ruolo di supporto delle Commissioni Locali per il Paesaggio. L’autorizzazione paesaggistica rappresenta, perciò, altro importante strumento per la conservazione del paesaggio inteso come patrimonio e la sua codifica (attraverso il DPCM del 12 dicembre 2005) è volta a garantire l’istituzione di un processo, di un percorso metodologico che da un’adeguata conoscenza del contesto di riferimento, nei suoi aspetti fisici, storici, identitari, faccia scaturire trasformazioni “appropriate” alla conservazione dei valori paesaggistici riconosciuti.

Ad entrambe le scale – quella del piano e quella del progetto – si constatano, purtroppo, criticità sostanziali: da un lato l’incapacità della pianificazione locale di adeguarsi/conformarsi ai contenuti paesaggistici dei piani regionali se non da un punto di vista burocratico, perdendo l’occasione di una lettura sistemica che colga le specificità di ciascun paesaggio alla scala locale¹⁰; dall’altro l’incapacità del progetto di un reale confronto col contesto, di un proficuo dialogo col palinsesto in cui si inserisce e la conseguente molteplicità di interventi di scarsa qualità¹¹. Ad entrambe le scale si rivela, dunque, una sostanziale incapacità di leggere il paesaggio prioritariamente come patrimonio, testo scritto e riscritto della storia umana, sistema di relazioni complesso su cui operare con un intervento conservativo secondo i principi del rispetto della materia autentica e del minimo intervento, riconoscibile e, per quanto possibile, reversibile. Si tratta di criticità dovute alla mancanza di competenze adeguate e certamente, perciò, almeno in parte, imputabili ad un problema di formazione; una mancanza che rappresenta per il nostro paese una problematica di non poca rilevanza, anche alla luce dell’alto numero di professionisti e di amministratori pubblici che operano direttamente e indirettamente sul paesaggio¹².

9. BANCHINI *et al.* 2018, pp. 223-225.

10. *Ibidem.*

11. LAVISCIO 2018.

12. SCAZZOSI 2018, p. 379

La formazione universitaria in tema di paesaggio

Ma come e dove vengono costruite in Italia le competenze di quanti si trovano ad operare sul paesaggio nell'accezione sopra definita? Quali gli apporti disciplinari che contribuiscono alla costruzione di tali professionalità? Quale il contributo delle discipline della conservazione?

Il paesaggio è da sempre oggetto di studio di molteplici discipline: oltre a quelle dell'architettura e dell'ingegneria, vanno prese in considerazione la geografia, l'antropologia, la geologia, l'agraria, le scienze naturali, la semiotica, l'estetica, la storia, l'urbanistica, la sociologia, l'ecologia, l'economia.¹³ Alcune sono prettamente orientate all'analisi, altre al progetto. In questo senso, le questioni relative al paesaggio integrano, dunque i *curricula* di diversi percorsi formativi di laurea triennale, tra cui Geografia, Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale, Scienze e tecnologie agrarie e forestali¹⁴. Tuttavia, l'operatività sul paesaggio è, innanzitutto, legata alle discipline tecnico-scientifiche e tra queste, *in primis*, ai percorsi formativi in Scienze dell'architettura.

La figura dell'architetto del paesaggio ha, in Italia, un riconoscimento piuttosto debole rispetto a quanto accade a livello internazionale¹⁵, dove gode di autonomia e le sue competenze «consistono nella capacità di conservare i valori del paesaggio come fondamentale testimonianza della storia naturale e umana e di creare nuovi paesaggi per uno sviluppo sociale sostenibile ed ecologicamente corretto, fondata sulle scienze naturali e sociali, la storia, l'architettura e l'arte, le scienze agronomiche e forestali»¹⁶.

In Italia la formazione specialistica sulle tematiche del paesaggio ha avuto avvio negli anni ottanta del Novecento con l'istituzione, presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova, della prima Scuola di specializzazione in "Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio", seguita dall'istituzione di analoghe scuole a Roma, Firenze e Torino. Tra il 2000 e il 2004 si è assistito all'istituzione di lauree triennali e specialistiche (sia presso le Facoltà di Architettura che di Agraria); un'espansione, tuttavia, arrestata dalla riforma universitaria che, con il DM 270/2004, porta ad una significativa riduzione del numero dei corsi di laurea specialistica e all'eliminazione di alcuni insegnamenti relativi al paesaggio nei corsi di laurea in Architettura¹⁷.

Oggi la formazione specialistica è affidata a pochi corsi universitari e post-universitari. Attualmente

13. GAMBINO 2002; LANGÈ 2008, pp. 11-26

14 SANTINI 2015.

15. FERRARIO 20148.

16. MAZZINO 2018.

17. GHERSI 2015, p. 154; MAZZINO 2019, p. 119.

sono quattro corsi di laurea magistrale in Architettura del paesaggio, erogati dall'Università degli Studi di Firenze, da Roma La Sapienza, dal Politecnico di Milano e, attraverso un corso interateneo, dall'Università degli Studi di Genova, dal Politecnico di Torino, dall'Università degli Studi di Torino e dall'Università degli Studi di Milano. Tutti questi corsi vedono la partecipazione, in proporzioni diverse, di vari settori scientifico-disciplinari¹⁸: dalle scienze agrarie, biologiche e ambientali a quelle dell'ingegneria e dell'architettura (figg. 1-2).

Nello specifico il corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio della Scuola di Architettura di Firenze vede una sostanziale equivalenza tra le scienze agrarie e biologiche (7 insegnamenti per 42 CFU) e le scienze dell'architettura (8 insegnamenti per un totale di 48 cfu) – di cui 5 appartenenti all'ICAR/15 – con 30 cfu, 1 all'ICAR/21 – con 6 cfu, mentre nessun insegnamento afferisce all'ICAR/19¹⁹.

Nel corso interateneo di laurea magistrale in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio gli insegnamenti afferenti alle scienze agrarie, biologiche e ambientali prevalgono numericamente sulle scienze dell'ingegneria e dell'architettura (22 insegnamenti contro 19) erogando, tuttavia, un minor numero di crediti formativi (96 contro 104); tra le scienze dell'architettura sono presenti 11 insegnamenti afferenti all'ICAR/15 (che eroga 61 cfu di cui 14 obbligatori), 2 insegnamenti all'ICAR/21 (12 cfu), 1 insegnamento afferente all'ICAR/19 (4 cfu)²⁰.

Diversa è la situazione del corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio di Roma dove gli insegnamenti delle scienze dell'architettura sono quasi il doppio di quelli delle scienze agrarie, biologiche e ambientali (13 contro 7, equivalenti a 61 cfu contro 30); anche in questo caso si registra la presenza di un solo insegnamento afferente allo specifico settore scientifico disciplinare del restauro.

Si distingue dagli altri il corso di più recente istituzione del Politecnico di Milano, *Landscape architecture. Land landscape heritage*, erogato in lingua inglese, dove, le scienze dell'ingegneria e dell'architettura sono presenti in maniera nettamente superiore rispetto alle scienze agrarie, biologiche e ambientali (21 insegnamenti per 92 cfu contro 6 insegnamenti per 24 cfu) con un certo equilibrio tra gli specifici SSD delle scienze tecniche (4 ICAR/15 per 26 cfu, 4 ICAR/19 per 16 cfu, 4 ICAR/21 per 16 cfu).

18. Ci si riferisce qui nel seguito alle sigle dei settori scientifico-disciplinari coinvolti, che si riportano qui per completezza: Architettura del Paesaggio (ICAR/15); Tecnica e pianificazione urbanistica (ICAR/21) e, naturalmente, Restauro (ICAR/19).

19. All'interno delle scienze dell'architettura si è guardato, nello specifico, al contributo delle discipline che più operativamente agiscono sul paesaggio.

20. Si è fatto qui riferimento all'intera offerta formativa che prevede insegnamenti obbligatori e opzionali.

Corso di Laurea Magistrale	Scuola	N. insegnamenti Scienze AGR/BIO/GEO	N. insegnamenti Scienze ICAR	N. insegnamenti ICAR 15	N. insegnamenti ICAR 21	N. insegnamenti ICAR 19
Architettura del paesaggio	Scuola di Architettura di Firenze	7	8	5	1	0
Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio	Università degli studi di Genova, Politecnico di Torino, Università degli studi di Milano	22	19	11	2	1
Architettura del paesaggio	Università di Roma La Sapienza	7	13	4	1	1
Landscape architecture. Land Landscape Heritage	Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni	6	21	4	4	4

Corso di Laurea Magistrale	Scuola	N. CFU AGR/BIO/GE	N. CFU Scienze ICAR	N. CFU ICAR 15	N. CFU ICAR 21	N. CFU ICAR 19
Architettura del paesaggio	Scuola di Architettura di Firenze	42	48	30	6	0
Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio	Università degli studi di Genova, Politecnico di Torino, Università degli studi di Milano	96	104	61	12	4
Architettura del paesaggio	Università di Roma La Sapienza	30	61	21	6	9
Landscape architecture. Land Landscape Heritage*	Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni	24	92	26	16	16

*Si fa riferimento, in questo caso, ai soli insegnamenti obbligatori

Figure 1 e 2. Corsi di laurea magistrale, numero di insegnamenti e relativo Settore Scientifico Disciplinare (elaborazione R. Laviscio).

Se si guarda più nel dettaglio ai singoli programmi dei corsi dedicati alla conservazione e restauro del paesaggio,²¹ si rileva come tali aspetti siano trattati limitatamente a parchi e giardini storici sia a Firenze (a cura di docenti afferenti all'ICAR/15) che dal corso di laurea magistrale interateneo; a Roma il laboratorio attualmente attivo dedicato ai temi della conservazione e valorizzazione del paesaggio ha tra i propri obiettivi quello di “un’analisi di contesto” che consideri le interrelazioni tra fattori ambientali, antropici e socio-etnografici rispetto al ‘sistema dei valori’ determinato dal processo storico di stratificazione del paesaggio; a Milano i quattro insegnamenti obbligatori afferenti al SSD del restauro affrontano sia il tema della conservazione di parchi e giardini storici, sia il tema della conservazione e valorizzazione del paesaggio vasto, come sistema di relazioni tra elementi tangibili e intangibili.

Uno sguardo ai corsi di laurea magistrale che pure possono essere considerati affini alla formazione specialistica²² mostra uno sbilanciamento a favore delle discipline agrarie, biologiche e ambientali (e in parte letterarie), con la sporadica presenza di insegnamenti afferenti all'ICAR/15²³ e all'ICAR/21²⁴ e all'ICAR/19²⁵; mentre nei corsi di laurea magistrale in Architettura e Ingegneria edile-architettura esplicitamente orientati al restauro²⁶, pur rilevandosi una chiara prevalenza dei crediti formativi affidati ad insegnamenti afferenti all'ICAR/19, la disciplina della conservazione e del restauro pone ancora l’accento prevalentemente sulla fabbrica e prende in considerazione il paesaggio solo laddove si guardi più in generale al patrimonio culturale²⁷.

21. Le riflessioni scaturiscono dalla lettura dei programmi ufficiali dei singoli insegnamenti (laddove pubblicati) facenti esplicito riferimento, nella titolazione, ai temi della conservazione e del restauro.

22. Si fa riferimento ai corsi di laurea magistrale la cui titolazione contiene il termine paesaggio. I corsi sono stati individuati attraverso la banca dati di University (www.university.it); i diversi apporti disciplinari mediante la consultazione del piano di studi di ciascun corso e la verifica dell’afferenza dei singoli docenti ai vari settori scientifico-disciplinari.

23. È il caso del corso di laurea in *Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio* dell’Università di Pisa, del corso di *Urbanistica, pianificazione della città, del territorio, dell’ambiente e del paesaggio* dell’Università di Sassari, del corso di *Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale* dell’Università degli studi di Napoli, del corso di *Salvaguardia del territorio, dell’ambiente e del paesaggio* dell’Università degli Studi di Catania.

24. Presente nel corso di *Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale* del Politecnico di Torino.

25. Presente nel corso di *Sustainable Architecture and Landscape Design - Architettura Sostenibile e Progetto del Paesaggio* del Politecnico di Milano.

26. Si fa riferimento alle lauree magistrali in *Architettura e Ingegneria edile-architettura* LM4 con specifico indirizzo in *Restauro* attivate presso l’Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, Roma La Sapienza, Roma Tre e il Politecnico di Torino.

27. È il caso dell’insegnamento *Heritage* inserito nel corso di laurea magistrale *Architettura-Restauro* di Roma 3 e dell’insegnamento *Progetto e valorizzazione del patrimonio* (all’interno dell’*Atelier Progetto di restauro architettonico*) del Politecnico di Torino

Per quanto riguarda la formazione di terzo livello relativo alle Scuole di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio (attualmente nove²⁸) l'analisi dei piani di studio rivela come il tema "paesaggio" sia affrontato in maniera piuttosto diversificata²⁹ (fig. 3): ora come attenzione al centro storico e all'edilizia storica aggregata, ora come tutela e pianificazione del paesaggio ampio, ora come conservazione del giardino storico con un numero di crediti formativi che va da un minimo di 10 ad un massimo di 30, erogati prevalentemente da docenti incardinati ICAR/19, ma pure da docenti incardinati ICAR/15 e ICAR/21, proponendo un percorso formativo caratterizzato da molteplici approcci disciplinari che riflette la complessità dell'intervento di conservazione, restauro, riuso e valorizzazione del patrimonio culturale³⁰. L'offerta formativa delle Scuole in relazione al paesaggio riguarda "il territorio aperto, ma anche il tessuto storico delle città e degli insediamenti diffusi. Il tema riguarda la realtà complessa degli organismi urbani e territoriali, affrontati attraverso un processo di conoscenza in vista della soluzione dei problemi ad essi connessi; ciò comporta un approccio unitario e una visione d'insieme capace di cogliere la totalità degli organismi considerati. Alla base della formazione si pongono i fondamenti metodologici del restauro architettonico e si analizzano i temi relativi ai concetti di 'ambiente', 'territorio' e 'paesaggio', agli interventi per e sulla città storica, all'analisi del fenomeno urbano e delle sue complesse problematiche fra semplici preesistenze, persistenze che ancora mantengono un ruolo e trasformazioni, agli strumenti urbanistici e di intervento, a quelli di regolamentazione dei caratteri specifici, anche nel solco di una attenzione maturata in Italia negli scorsi decenni"³¹. Una complessità di temi che tuttavia non trova riscontro in un adeguato numero di crediti formativi ad essi destinati.

L'alto numero di dottorati di ricerca attivati per il XXXV ciclo nell'area dell'ingegneria e dell'architettura (sono 151) permette, in questa sede, considerazioni davvero parziali visto il carattere pluridisciplinare assunto in anni recenti da questo livello di formazione³². I dottorati di ricerca con un esplicito riferimento, nella titolazione, ai temi del patrimonio culturale (inteso come insieme

28. Si rimanda al *Rapporto didattico 2013-2019* a cura di Maria Grazea Ercolino, Renata Prescia e Michele Zampilli presentato in occasione della giornata di studi *DIDARES – Didattica per il restauro* e disponibile alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=gNqywzcQMSo&feature=youtu.be> (ultimo accesso novembre 2021).

29. L'analisi, in questo caso, è stata fatta sulla sola titolazione degli insegnamenti e si riferisce in gran parte ai manifesti degli studi relativi all'A.A. 2019-2020, non essendo ancora pubblicati manifesti relativi al corrente anno accademico e non essendo comunque pubblicati i programmi dei singoli corsi. Non risultano pubblicati i manifesti degli studi delle Scuole di Firenze e Bari.

30. FRANCO, MUSSO, NAPOLEONE 2020.

31. ESPOSITO 2018.

32. I dati sono forniti dalla Banca dati Cineca www.cercauniversita.cineca.it.

Sede	Nome insegnamento	CFU	SSD
Genova	Tutela e Restauro del Paesaggio	2	ICAR 15
	Urbanistica e patrimonio culturale	3	ICAR 21
	Tutela giuridica dei BB.CC.PP.	2	IUS/10
	Tutela dei beni architettonici e del paesaggio	3	ICAR 19
Torino	Storia della città, del territorio e del paesaggio	2	ICAR 18
	Tutela e pianificazione del paesaggio	6	ICAR 21
	Legislazione dei beni culturali	3	
Milano	Tutela e gestione del paesaggio	2	ICAR 19
	Resilienza del paesaggio	4	ICAR 02
	Paesaggio dall'archeologia al piano	4	ICAR 21
	Conservazione dei giardini storici	6	BIO/03 - ICAR/19
	Legislazione dei beni culturali	2	ICAR 19
	Legislazione dei beni culturali	6	
Roma	Tutela del paesaggio	6	ICAR 19
	Restauro urbano	6	ICAR 19
	Legislazione dei beni culturali	6	
Napoli	Architettura del paesaggio I	2	ICAR 15
	Teorie e tecniche di intervento urbanistico nei centri storici	2	ICAR 21
	Architettura del paesaggio II	2	ICAR 19
	Informatica per i beni architettonici e il paesaggio	2	INF 01
	Diritto urbanistico e legislazione dei beni culturali	2	IUS 10
	Restauro urbano	2	ICAR 19
Venezia	Diritto dei beni culturali e paesaggistici	3	IUS 10
	Patrimonio e rigenerazione urbana	4	ICAR 21
	Restauro del paesaggio	3	ICAR 19
	Restauro urbano	4	ICAR 19
	Recupero e riqualificazione urbana e ambientale	2	ICAR 21
	Patrimonio e paesaggio	4	ICAR 20
	Valorizzazione di archeologie e paesaggi	4	ICAR 14
	Restauro dei giardini storici	4	ICAR 19
Ferrara	Caratteri morfologici e tipologici dell'edilizia storica aggregata	3	ICAR 19
	Principi teorici per il restauro e la reintegrazione dell'edilizia storica aggregata	3	ICAR 19
	Strumenti urbanistici per l'edilizia storica aggregata	3	ICAR 21
	Paesaggio: storia e definizioni	2	ICAR 19
	Analisi strutturale del territorio	2	ICAR 19
	Caratterizzazione territoriale delle pietre da costruzione	2	GEO 07
	Restauro dei parchi e dei giardini storici	2	ICAR 19
	Sistemi informativi territoriali per il patrimonio culturale (GIS)	2	ICAR 19

*(percorso: Restauro dei monumenti e tutela del paesaggio)

Figura 3. Corsi di laurea magistrale, numero di insegnamenti e relativi crediti formativi (elaborazione R. Laviscio).

di beni architettonici e paesaggistici) e al paesaggio sono 6 e il loro piano di studi non prevede la contestuale presenza delle discipline più operativamente impegnate nella gestione del paesaggio (ICAR/19, ICAR/21, ICAR/15). Uno sguardo ai dottorati di ricerca che mantengono un carattere monodisciplinare incentrato sul restauro³³, nei limiti della presente ricerca dovuti, innanzitutto, alla mancanza della pubblicazione in rete dei programmi di studio, non evidenzia una specifica trattazione del tema paesaggio.

Alcune considerazioni conclusive: tra specializzazione e trasversalità

L'approccio al paesaggio richiesto dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* esige una formazione specifica sul tema e, nello stesso tempo, una sensibilizzazione in tutti i campi che comportino trasformazioni paesaggistiche. Si tratta, del resto, di azioni esplicitamente richieste dalla Convenzione Europea del paesaggio (ratificata dall'Italia nel 2006) che, all'art. 6, lettera B, prevede che ogni Parte si impegni a promuovere: la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi; programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate; insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione. Da un lato dunque specializzazione, dall'altro multidisciplinarietà e trasversalità. Del resto, come visto, nella formazione universitaria sul paesaggio, specializzazione e trasversalità non sono elementi contrastanti: le lauree specialistiche offrono, in diversa misura, percorsi formativi multidisciplinari con l'obiettivo di creare figure professionali trasversali.

Il paesaggio, inteso come patrimonio di natura sistemica, è difficilmente confinabile, sia spazialmente che temporalmente: anche quando si tratta, infatti, di beni circoscritti (si pensi, ad esempio, al sistema villa-giardino) le relazioni fisiche, culturali e percettive che essi stabiliscono con il contesto, sono sempre più ampie e richiedono la considerazione, oltre che degli aspetti legati alla manutenzione e conservazione degli elementi fisici di carattere storico-culturale, di aspetti relativi alla pianificazione, all'ecologia, all'agricoltura e così via. Si tratta di un'integrazione necessaria, richiesta dall'evoluzione culturale e concettuale e dalla constatazione che una tutela imperniata sul solo regime vincolistico non ha finora avuto efficacia e che il degrado del paesaggio è da imputarsi anche al «divorzio fra tutela del paesaggio e normativa urbanistica, originatosi nelle due rispettive

33. *Rapporto didattica 2013-2019*; vedi nota 27.

leggi del 1939 e del 1942, [...]»³⁴. La stessa valorizzazione può risultare dannosa e snaturare il bene se non integrata alle altre valutazioni disciplinari³⁵.

L'architetto del paesaggio deve essere in grado, quindi, di identificare i diversi aspetti e di ricondurli ad una visione di insieme, che permetta di individuare per ciascun paesaggio la sua vocazione, riconoscendolo come patrimonio. Una figura che sappia coordinare in maniera efficace le competenze del progettista, dell'agronomo, del pianificatore³⁶.

In questo senso, ancora troppo esiguo appare il contributo della disciplina della conservazione sul tema del paesaggio nei diversi percorsi formativi. Nell'ambito degli insegnamenti del restauro delle lauree triennali in Architettura il tema del paesaggio è affrontato in maniera marginale; nelle lauree magistrali specialistiche la disciplina della conservazione è presente ancora in maniera troppo esigua rispetto alle altre scienze dell'architettura e dell'ingegneria; nelle lauree magistrali affini alla specialistica risulta in molti casi addirittura assente; nelle Scuole di specializzazione e nelle scuole di dottorato, il tema del paesaggio è sicuramente ancora da rafforzare. La disciplina del restauro e della conservazione è impegnata, cioè, ancora marginalmente nell'attuale quadro della didattica universitaria e post-universitaria sul tema del paesaggio. Rimane, così, piuttosto debole, una formazione specifica sul "paesaggio come patrimonio", che si collochi all'interno del grande solco delle discipline della conservazione e che non si limiti perciò a fornire conoscenze relativamente alla progettazione del nuovo (sia alla scala della pianificazione che a quella del progetto di dettaglio), ma che fornisca conoscenze e competenze per agire sull'esistente, orientando il mutamento in maniera "culturalmente sostenibile". Del resto, anche la progettazione del nuovo non si colloca mai nel nulla, ma in un contesto stratificato che richiede di essere decifrato mediante un approccio storico e valorizzato mediante una progettazione appropriata, guidata dall'"ascolto" dei luoghi³⁷. La "conservazione" assume un ruolo centrale nel mantenimento della specificità di senso di ciascun luogo, differenziandolo da ogni altro³⁸; «Il paesaggio non appartiene tanto alla sfera della "creatività", quanto a quella della manutenzione. E del restauro inteso [...] quale restituzione»³⁹. Si tratta, quindi di rafforzare e in alcuni casi addirittura avviare una didattica del restauro che insegni a leggere il paesaggio in tutti gli aspetti che ne fanno patrimonio culturale.

34. SETTIS 2014, p. 9.

35. CALCAGNO MANIGLIO 2015.

36. LAVISCIO 2020.

37. MUSSO 2014.

38. BONESIO 2003.

39. CERVELLATI 2000, p. 80.

Occuparsi di paesaggio all'interno della disciplina del restauro significa, ad esempio, occuparsi del rapporto tra costruito, nuove trasformazioni (non solo edilizie, ma anche infrastrutturali, energetiche, impiantistiche) e contesto; occuparsi della messa a punto di norme d'uso volte alla conservazione dei Beni paesaggistici ma, più in generale, di beni e luoghi tutti, disvelandone le specificità; occuparsi certo di parchi e giardini storici che rimangono luoghi privilegiati dell'interazione natura-cultura, ma anche di paesaggio agrario in quanto «[...]quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»⁴⁰.

Significa occuparsene considerando diverse scale e passando dalla considerazione delle caratteristiche materiche, delle condizioni d'uso e dello stato di conservazione degli elementi, minerali e naturali, rilevabili ad una scala di dettaglio, alla valutazione dell'interazione dell'ambito di progetto con l'insediamento intero, i suoi caratteri tipologici ricorrenti, le vie di comunicazione, gli spazi di fruizione pubblici, le architetture vegetali e, ad una scala ancor più ampia, alla valutazione della presenza di siti di particolare sensibilità ambientale (come le aree naturali protette), storica e paesaggistica, di luoghi simbolici, di punti e percorsi panoramici. Significa occuparsene a partire da una specifica fase conoscitiva, che si occupi del riconoscimento dell'architettura dei luoghi (dell'organizzazione formale degli spazi costruiti e non costruiti, delle specificità determinate dall'uso dei materiali – naturali e artificiali, tradizionali e nuovi, vegetali e minerali –, delle tecniche costruttive di edifici, strade, terrazzamenti, etc., e delle relazioni spaziali, funzionali, percettive tra gli elementi); del loro valore storico, evidenziando perdite, permanenze, mutamenti che riguardino il nucleo edificato, le strade, il paesaggio agrario; di valori simbolici e significati attribuitigli dalla popolazione. Significa far scaturire da tale conoscenza piani di conservazione programmata e gestione che riconoscano criticità e potenzialità alle diverse scale e, anche attraverso l'individuazione di specifici stakeholders, indichino politiche e azioni possibili. Significa, dunque, passare dalla conoscenza del singolo elemento alla conoscenza del sistema cui appartiene sviluppando per esso principi di azione di pari efficacia; inoltre, nel rapporto con le altre discipline (nella modalità, ad esempio, in ambito universitario, del laboratorio integrato) significa informare dell'approccio conservativo, il loro specifico campo di indagine e azione.

L'integrazione del restauro con le discipline della pianificazione può assumere la forma di una conoscenza funzionale e culturale dei luoghi, formulando indirizzi e normative volte a preservarne la natura sistemica: non solo, ad esempio, conservazione dei nuclei storici, ma anche conservazione della leggibilità delle relazioni figurative tra l'insediamento antico e il paesaggio rurale circostante, incentivando

40. SERENI 1996.

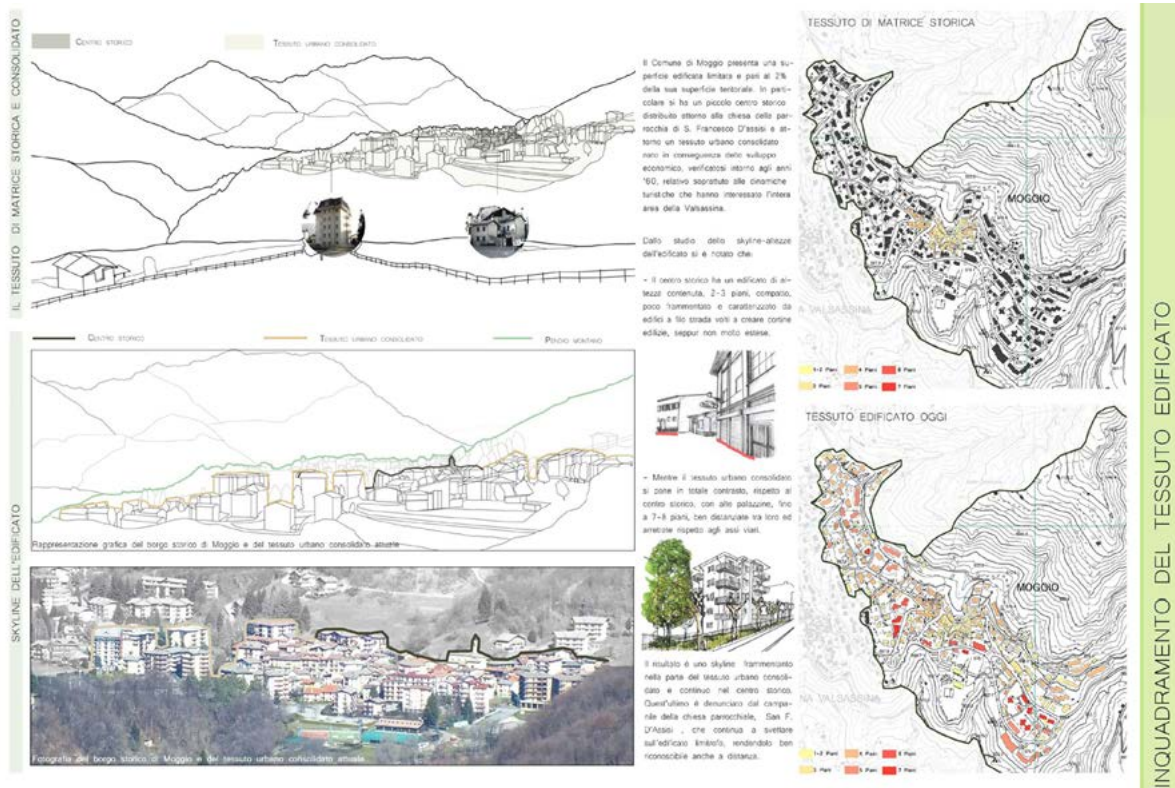


Figura 4 Studio dei principali caratteri morfologici e tipologici del centro storico di Moggiio (LC) e delle sue relazioni di forma con il contesto adiacente di più recente costruzione (fonte: Negri, L., Pacchetti, M., & Paganoni, Laboratorio di tutela e gestione del paesaggio, prof. R. Laviscio, Scuola di Ingegneria Edile-Architettura, Campus di Lecco, Politecnico di Milano. A.A. 2015-2016).

la protezione dei beni diffusi del paesaggio rurale, quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco, le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti, la giacitura della maglia agricola caratterizzante e i tracciati dell'infrastrutturazione antica, la garanzia della leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza, la tutela delle condizioni di continuità visiva dalla campagna verso la città (fig. 4). L'integrazione con la sociologia può contribuire, da una parte, alla scoperta dei valori attribuiti dalla popolazione, indagando i processi locali di costruzione di significati⁴¹; dall'altra, può fornire spunti per la valorizzazione dei luoghi effettivamente radicati sul territorio, che si alimenta anche delle iniziative già in essere. L'approccio conservativo può supportare gli strumenti di indagine sociologica indagando la memoria storica degli interlocutori, guidando ad una lettura del paesaggio attenta alle preesistenze sia materiali che immateriali, portando a ipotesi progettuali che mettano in sinergia stato di fatto dei luoghi, usi in essere e necessità espresse (fig. 5). L'integrazione con la disciplina del disegno può sviluppare metodi specifici per la conoscenza e il rilievo di porzioni più o meno ampie di territorio che implicino la presenza di materia vegetale (alberature, arbusti, strati erbosi, colture) e la loro strutturazione in "stanze all'aperto" legate da rapporti gerarchici e visivi (fig. 6). L'integrazione con le scienze botaniche e naturali può guidare alla considerazione degli aspetti di natura vegetale, non più soltanto dal punto di vista fitosanitario, ma anche dal punto di vista della permanenza della materia, della capacità degli elementi di costruire lo spazio con il loro portamento o di essere segno di riconoscibilità e di affezione ai luoghi. L'integrazione con la progettazione del nuovo può guidare a trasformazioni appropriate, in grado di dialogare correttamente con il contesto preesistente, non già mediante un'imitazione formale dei suoi caratteri, ma comprendendone la natura complessa, valutandone i valori e soppesandoli alla luce di tutti i fattori in gioco. Il tutto anche mediante la costruzione di un quadro di riferimento teorico che consideri gli avanzamenti della disciplina della conservazione con specifico riferimento al paesaggio, nel quadro internazionale. Si tratta di compiti condivisi e da continuare a condividere con altre discipline e in cui pure i "conservatori" assumono un ruolo di primo piano. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, unico testo normativo italiano a fornire una definizione di paesaggio, ci richiama al ruolo chiave che la conservazione ha rispetto a questo complesso bene culturale, nella consapevolezza che conservare significa non solo proteggere, ma gestire gli inevitabili cambiamenti per il futuro⁴², consentendo la permanenza e il rafforzamento dei valori patrimoniali esistenti e «la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati»⁴³.

41. PLIENINGER, BIELING 2012.

42. OTERI 2017

43. D.lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 6 comma 1.

PERCEPTION OF THE PLACE

Is this area an heritage for citizen? But it is also a heritage in a general sense? what are the characteristics that make it such?

- The heritage here is a fluid heritage
- It depends from who did experience related to this area
- Isolotto Maggi is an example of what was a strong relationship between river and city

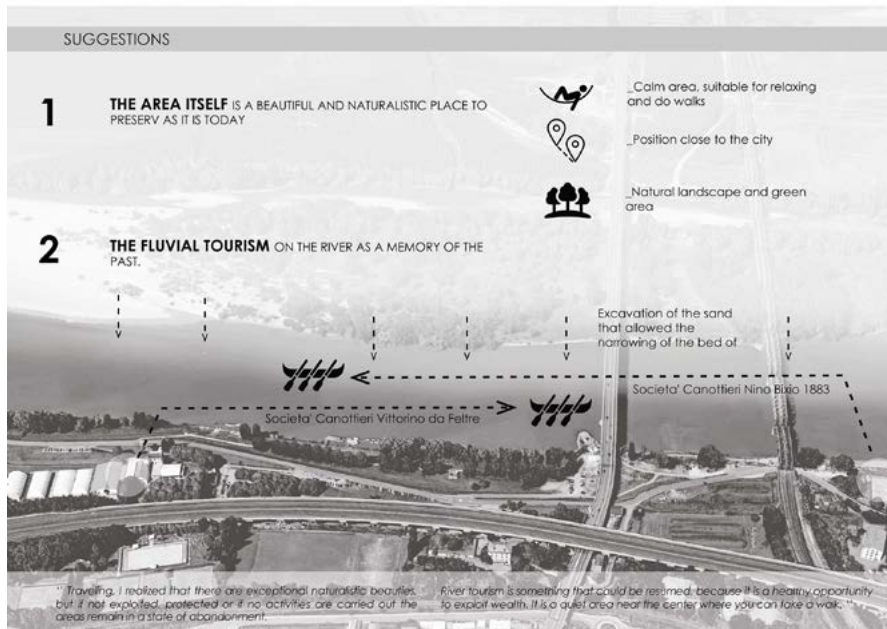


Figura 5. L'integrazione degli aspetti sociologici nel progetto di conservazione del paesaggio: l'indagine sui significati attribuiti dalla popolazione e sulle sue aspirazioni (Altamirano R., Castilla M., Lusetti E., Tovar J., Laboratorio Landscape as heritage, prof. R. Laviscio Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Laurea Magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design A.A. 2018-2019).

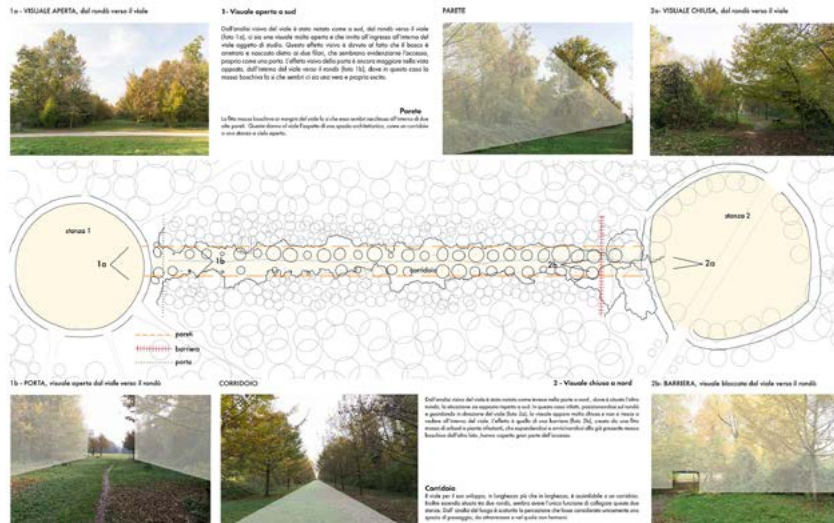
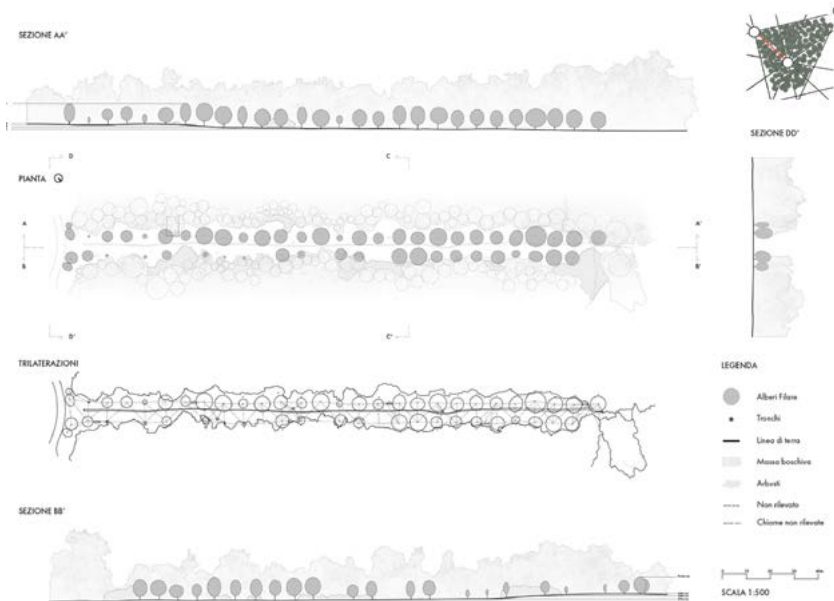


Figura 6. Il rilievo geometrico di dettaglio di un viale alberato nel Parco di Monza, le relazioni visive tra gli elementi, l'individuazione dei margini e delle stanze all'aperto (Longo S., Putorti E.F., Anghinoni L., Jazayerifa S., Hosseini S., Laboratorio di Restauro prof.ssa Lionella Scazzosi, prof.ssa Cristiana Achille, Politecnica di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Laurea Magistrale in Architettura Ambiente Costruito Interni A.A. 2020-2021).

Bibliografia

- ALIBRANDI, FERRI 1978 - T. ALIBRANDI, P.G. FERRI, *I beni culturali e ambientali*, Giuffrè, Milano 1978.
- ANTROP 2005 - M. ANTROP, *Why landscapes of the past are important for the future*, in «Landscape and Urban Planning», 2005, 70, pp. 21-34.
- BANCHINI *et al.* 2018 - R. BANCHINI, A. BARBANENTE, A. MARSON, L. SCAZZOSI, *Adeguamento e conformazione dei piani urbanistici e territoriali ai piani paesaggistici*, in MIBACT 2018, pp. 223-225.
- BONESIO 2003 - L. BONESIO, *La Comunità di paesaggio*, in «Parametro», 2003, 245.
- CALCAGNO MANIGLIO 2015 - A. CALCAGNO MANIGLIO, *Il ruolo svolto dalla CEP. Ritardi e inadempienze nella sua applicazione*, in A. CALCAGNO MANIGLIO (a cura di), *Per un paesaggio di qualità. Dialoghi su inadempienze e ritardi nell'attuazione della Convenzione Europea*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 39-78.
- CERVELLATI 2000 - P.L. CERVELLATI, *L'arte di curare la città*, Il Mulino, Bologna 2000.
- ESPOSITO 2018 - D. ESPOSITO, *Le Scuole di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (SSBAP) e il Paesaggio: conoscenza, tutela, conservazione, gestione*, in MIBACT 2018, p. 394.
- FERRARIO 2014 - V. FERRARIO, *Aspects de la recherche paysagère en Italie*, in «Projets de paysage» 2014, 9, https://www.projetsdepaysage.fr/aspects_de_la_recherche_paysagere_en_italie (ultimo accesso 21.11.2021).
- FRANCO, MUSSO, NAPOLEONE 2020 - G. FRANCO, S. F. MUSSO, L. NAPOLEONE, *La Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio di Genova. Sintesi di un'esperienza*, Genova University Press, 2020.
- GAMBINO 2002 - R. GAMBINO, *Maniere di intendere il paesaggio*, in A. CLEMENTI (a cura di), *Interpretazione di paesaggio*, Meltemi, Roma 2002, pp. 54-72.
- GHERSI 2015 - A. GHERSI, *La formazione degli specialisti del paesaggio: il recepimento della Convenzione Europea del paesaggio in Italia*, in *Per un paesaggio di qualità. Dialoghi su inadempienze e ritardi nell'attuazione della Convenzione Europea*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 149-158.
- LANGÈ 1999 - S. LANGÈ, *Il metodo storiografico nella ricerca paesistica e ambientale*, in M. ROSSI, A. ROVETTA (a cura di), *Studi di Storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, Vita e pensiero, Milano 1999, pp. 513-524.
- LANGÈ 2008 - S. LANGÈ (a cura di), *Chora. Il paesaggio riconosciuto*, FrancoAngeli Editore, Milano 2008.
- LAVISCIO 2018 - R. LAVISCIO, *Le Commissioni locali per il paesaggio. Un ruolo di supporto da monitorare*, in MIBACT 2018, pp. 115-126.
- LAVISCIO 2018 - R. LAVISCIO, *Patrimonio culturale e contesto (ovvero paesaggio): strumenti per la tutela*, in S. MUSSO, M. PRETELLI (a cura di), *Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione*, Atti del II Convegno Nazionale SIRA (Bologna, 21-22 Settembre 2018), Quasar Edizioni 2020.
- MAZZINO 2019 - F. MAZZINO, *History of landscape education in Italy*, in L. GAO, S. EGOZ (a cura di), *Lessons from the past, visions for the future: Celebrating one hundred years of landscape architecture education in Europe*, Atti del convegno ECLAS and UNISCAPE Annual Conference (Ås, Norway 16-17 September 2019), Norwegian University of Life Sciences, 2019, https://conference.eclas.org/wp-content/uploads/2019/08/ECLAS_UNISCAPE_Conference_2019_reader_ONLINE_full_size.pdf (ultimo accesso 14.09.2020).
- MAZZINO 2018 - F. MAZZINO, *La formazione degli architetti del paesaggio: una questione irrisolta*, in MIBACT 2018, pp. 382-384.
- MIBACT 2018 - MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, OSSERVATORIO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO (a cura di), *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, MIBACT, Roma 2018.

MUSSO 2014 - S.F. MUSSO, *I centri storici e il dibattito contemporaneo sulla città e la conservazione*, in A. IACOMONI (a cura di), *Questioni sul recupero della città storica*, Aracne, Roma 2014, pp. 67-82.

OTERI 2017 - A.M. OTERI, *Al margine della scienza, Il restauro fra competenze e buon senso*, in D. FIORANI, S.F. MUSSO (a cura di), *Ricerca/Restauro*, Quasar, Roma 2017, pp. 112-119.

Per la salvezza dei beni culturali in Italia 1967 - Per la salvezza dei beni culturali in Italia, Atti e documenti della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, 3 voll., Colombo, Roma 1967.

PLIENINGER, BIELING 2012 - T. PLIENINGER, C. BIELING (a cura di), *Resilience and the Cultural Landscape Understanding and Managing Change in Human-Shaped Environments*, Cambridge University Press, Cambridge 2012.

SANTINI 2020 - C. SANTINI, *Les paysagistes en Italie*, in P. DONADIEU (a cura di), *Les paysagistes du monde*, 2015, pp. 21-24, in «topia. Plateforme du laboratoire de recherche en project de paysage (LAREP)», http://topia.fr/wp-content/uploads/2014/11/Les_paysagistes_dans_le_monde.pdf (ultimo accesso 14.09.2020)

SCAZZOSI 2018a - L. SCAZZOSI, *Formazione, aggiornamento e sensibilizzazione professionale al paesaggio in Italia nel quadro internazionale*, in MIBACT 2018, pp. 380-382.

SCAZZOSI 2018b - L. SCAZZOSI, *Introduzione*, in MIBACT 2018, p. 379.

SERENI 1996 - E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari 1996.

SETTIS 2014 - S. SETTIS, *L'etica dell'architetto e il restauro del paesaggio*, *Lectio magistralis*, Reggio Calabria - 14 gennaio 2014, Aula Magna Architettura, <https://www.unirc.it/comunicazione/articoli/12309/14-gennaio-laurea-honoris-causa-in-architettura-al-prof-salvatore-settis> (ultimo accesso 14.09.2020).